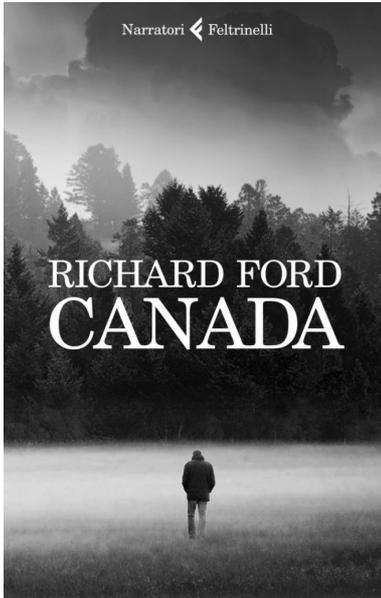




Canada

Richard Ford (traduzione di Vincenzo Mantovani)

2013, Milano, Feltrinelli, pp. 424



Recensione di Valentina De Rossi *

“Prima di tutto parlerò della rapina commessa dai nostri genitori. Poi degli omicidi, che avvennero più tardi. La rapina è la parte più importante, perché fece prendere alla mia vita e a quella di mia sorella le strade che da ultimo avrebbero seguito. Non si capirebbe nulla della storia se prima non si parlasse di questo” (pag. 13). Gli eventi che cambieranno per sempre la vita del giovane Dell Parsons sono racchiusi nelle prime righe di *Canada*, ultimo romanzo di Richard Ford, nel quale lo scrittore premio Pulitzer per *Il giorno dell'Indipendenza* (1996, Feltrinelli, traduzione di Luigi Schenoni) si interroga sulle conseguenze dell'attraversamento di un confine, reale o morale che sia.

1960, Great Falls, Montana. Dell Parsons, quindicenne appassionato di scacchi e di libri sulle api, vive con il padre Bev, veterano dell'aeronautica, la madre Geneva, detta Neeva, insegnante, e la gemella Berner. Una famiglia apparentemente normale ma “destinata alla corruzione e al disastro”. Un destino già scritto nel matrimonio tra Bev e Neeva, due persone che si trovano nel posto sbagliato, incapaci di uscire dalla situazione che loro stessi hanno creato, e che commettono il più grande errore della loro vita decidendo di rapinare una banca. Ford delinea con precisione i personaggi, ponendo in contrasto l'ordinarietà delle loro vite con le azioni che li condurranno alla rovina. La narrazione, ricca e dettagliata, è punteggiata da pause frequenti durante le quali l'io narrante, con la saggezza di un Dell ormai sessantenne, commenta il triste destino della sua famiglia. Come il protagonista, anche l'autore è affascinato dalla “capacità che una condotta normale ha di esistere accanto al suo contrario” (pag. 80).

Sebbene Bev e Neeva non avessero affatto l'aspetto di rapinatori di banche, come nota sagacemente Dell, voce narrante e “coscienza” del romanzo, dentro di loro è in azione una “forza irrazionale catastrofica” (pag. 42). Tutti i personaggi sembrano agire come pedine nel gioco degli scacchi, mosse da forze più grandi di loro. Nel caso degli adulti è la crisi economica, la paura di non poter dare un futuro ai propri figli. Nel caso dei bambini sono i crimini commessi dai genitori e da Arthur Remlinger, misterioso amico di famiglia cui vengono affidate le loro vite. Proprio come in una partita di scacchi, le mosse si susseguono una dietro l'altra, con incedere lento ma inesorabile. Prima Bev, lasciato il lavoro come venditore di automobili usate, inizia a trafficare carne con un gruppo di indiani e, trovandosi con debiti da pagare e diverse pistole puntate alla tempia, decide di rapinare la banca di una piccola città del North Dakota, appena oltre il confine. È una prima anticipazione di ciò che accadrà, con il superamento del confine come metafora di punto di non ritorno.

Canada racchiude due storie distinte quanto le due vite di Dell Parsons. La seconda parte si apre con il viaggio di Dell attraverso il deserto e il confine, un momento di passaggio che rappresenta per il protagonista la fine

dell'infanzia e l'ingresso nell'età adulta. Un viaggio che Ford ha impiegato più di vent'anni a mettere nero su bianco. I primi appunti che avrebbero dato forma a *Canada* risalgono infatti all'autunno 1989, mentre lo scrittore statunitense si trovava in Montana per terminare *Incendi* (2009, Feltrinelli). Pur consapevole di avere materiale per un nuovo libro, decise di metterlo da parte. Nel frattempo ha scritto sei romanzi, tra cui la fortunata trilogia di Frank Bascombe (*Sportswriter*, *Il giorno dell'indipendenza* e *Lo stato delle cose*, tutti editi da Feltrinelli e tradotti da Carlo Oliva, Luigi Schenoni e Adelaide Cioni), epopea urbana di un *ordinary man* ambientata nel New Jersey.

Conclusa la trilogia, e dopo una lunga pausa lontano dalla scrittura, Ford ha deciso di ritornare in Canada, un luogo che aveva sempre suscitato in lui grande fascino. La scelta dell'ambientazione non è mai casuale. Se il New Jersey di Bascombe rifletteva il grigiore e la rassegnazione proprie della periferia americana, e aveva più di un punto in comune con le canzoni di Bruce Springsteen (da cui il titolo, *Independence Day*, brano contenuto nell'album del 1980 *The River*), il Canada rappresenta uno spazio incontaminato, un luogo di redenzione dove è possibile purificarsi dalla corruzione degli Stati Uniti.

Il lettore deve quindi aspettarsi un romanzo diverso, sotto molti aspetti, da quelli che lo hanno preceduto. Una prosa ricca e dettagliata, soprattutto nelle magnifiche descrizioni dei paesaggi sterminati tra Montana e Canada, uno stile semplice, diretto, a volte spezzato, come i pensieri di un quindicenne dal futuro incerto. La scrittura di Ford, piatta e quasi completamente priva di dialoghi, permette al lettore di entrare nella mente del protagonista e di seguire il suo viaggio interiore, assaporando il piacere della crescita personale che questo comporta.

L'autore richiede uno sforzo ai suoi lettori, che devono abbassare il battito cardiaco per adattarsi al ritmo del romanzo, lento e costante. Gli unici vezzi stilistici Ford se li concede nelle descrizioni, maestose, del paesaggio americano e canadese, che punteggiano il testo accompagnando le trasformazioni fisiche e psicologiche dei personaggi. È qui che risiede la genialità dell'opera: nel sapere trasformare i luoghi fisici in luoghi dell'anima e in metafore del cambiamento e delle fasi di quel viaggio che è la vita. Il percorso di Dell, adolescente alla scoperta del mondo, punta oltre il confine, verso un paese misterioso, sconosciuto eppure tanto simile agli Stati Uniti. La fuga dall'America corrotta è stata letta dal critico del *Guardian* John Banville come un riferimento all'attuale situazione politica, con la nascita del Tea Party. Ma in realtà *Canada* è l'opera meno politica di Ford. La sua scrittura racconta e auspica un ritorno alle radici del Paese, a un'innocenza originaria ormai perduta. Come l'innocenza di due giovani, costretti loro malgrado a confrontarsi troppo presto con le brutture della vita. Un romanzo sui confini. I confini che attraversiamo nella vita e quello che, riconoscendolo, non si dovrebbe mai attraversare: il confine tra giusto e sbagliato.

Intervista all'autore Richard Ford

* *Valentina De Rossi* ([valentina.derossi \[AT\] univr.it](mailto:valentina.derossi@at.univr.it)) è laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Verona. I suoi principali interessi sono: Sociolinguistica, Lingua e Cultura Americana e Storia degli Stati Uniti.